

Concertistica 24/25

FERRARA
MUSICA

giovedì 10 aprile ore 20.30

TEATRO COMUNALE CLAUDIO ABBADO - FERRARA

Ensemble Zefiro

**Alfredo
Bernardini** direttore

Ensemble Zefiro

Alfredo Bernardini

direttore

JOHANN SEBASTIAN BACH

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

Suite n. 4 in re maggiore BWV 1069

Ouverture
Bourrée I - Bourrée II
Gavotte
Menuet I - Menuet II
Réjouissance

Suite n. 1 in do maggiore BWV 1066

Ouverture
Courante
Gavotte I - Gavotte II
Forlane
Menuet I - Menuet II
Bourrée I - Bourrée II
Passepied I - Passepied II

Suite n. 2 in si minore BWV 1067

Ouverture
Rondeau
Sarabande
Bourrée I - Bourrée II
Polonaise & Double
Menuett
Badinerie

Suite n. 3 in re maggiore BWV 1068

Ouverture
Air
Gavotte I - Gavotte II
Bourrée
Gigue

Note d'ascolto

Rispetto all'imponente *corpus* di musica vocale, sono relativamente poche le opere orchestrali composte da Johann Sebastian Bach. A parte i Concerti solistici, abbiamo i sei *Concerti Brandeburghesi* e le quattro *Suite Orchestrali*. Semplificando un po', i primi rappresentano la sintesi della scrittura concertante all'italiana e le seconde il culmine equivalente per lo stile francese. A differenza dei *Concerti*, le *Suite* non furono mai ricondotte da Bach ad un'unica destinazione editoriale. Le partiture autografe non sono complete e le conosciamo soprattutto tramite parti copiate da vari copisti, alcuni d'eccezione, come suo figlio Carl Philipp Emanuel o il suo allievo Johann Ludwig Krebs. L'influenza preponderante delle maniere francesi sulla cultura tedesca, come testimonia Alberto Basso nella sua fondamentale biografia bachiana *Frau Musika*, fu la causa principale della fioritura delle *Ouvertures* in Germania, dove ogni corte si sentiva una piccola Versailles. I musicisti tedeschi e quelli chiamati dalla Francia erano obbligati ad adeguarsi ai modelli strumentali di Lully, un vero e proprio dovere professionale imposto dalla moda. Lo spirito della danza, espressione immediata e spontanea di quella moda, divenne un elemento essenziale del discorso musicale, influenzando anche la nascente forma del Concerto. Tornando alle quattro *Suite* di Bach, ciascuna di esse inizia con una

Ouverture in stile francese, con la sua maestosa sezione d'esordio, seguita da una più veloce e contrappuntistica e conclusa nel clima espressivo dell'inizio. Questi sono di gran lunga i movimenti più importanti ed estesi, tanto che Bach (come altri compositori) era solito riferirsi alle intere *Suite* come *Ouverturen*, vale a dire la sineddoche rispetto alla totalità del brano. Il centro focale delle *Suite* è quindi tutto all'inizio, mentre i movimenti a seguire hanno il carattere di danze e pezzi di carattere più brevi. La numerazione delle *Suite* non è originale, ma segue quel che fino ad un certo punto era parso l'ordine cronologico, rivisto poi dalla musicologia più recente. Si ritiene che la *Prima* e la *Quarta Suite* siano della metà degli anni '20, appena dopo che Bach assunse l'incarico di *Kapellmeister* alla Thomasschule di Lipsia; la *Terza* è del 1731 e la *Seconda* di fine anni '30. Per la *Prima* e la *Seconda* esisterebbero anche prime stesure risalenti al periodo di Köthen, a inizio anni '20.

Suite n. 4 in re maggiore

La *Quarta Suite*, considerata una delle prime in ordine cronologico, richiede l'organico più esteso tra le quattro. Oltre all'ensemble di archi e al clavicembalo, ci sono tre trombe e timpani, e un terzo oboe, aggiunto all'abituale coppia e al fagotto. Ogni sezione dell'orchestra ha pertanto un quartetto completo, con tre strumenti acuti e un basso. L'attri-

buzione di questa *Suite* è rimasta in dubbio fino a quando non è stata riscoperta nel 1876 la *Cantata BWV 110*. In quella *Cantata*, la Sinfonia di apertura utilizza la musica dell'*Ouverture*, sovrapponendo inoltre alcune parti corali alla sezione centrale. Ciò non solo conferma Bach come compositore della versione orchestrale, ma testimonia che potrebbe essere esistita una versione del brano senza tromba, timpani e terza parte dell'oboe, aggiunte poi per l'occasione celebrativa fornita dal Natale dell'anno 1725. Nell'ampia e complessa *Ouverture* della *Suite n. 4*, gli oboi hanno una scrittura autonoma, in un rapporto che è spesso imitativo e di scambio con gli archi. Nella sezione centrale - più mossa - Bach gioca con i contrasti tra le varie sezioni dell'orchestra, offrendoci in successione un episodio per soli legni, uno con ottoni, legni e archi che si alternano, e uno per soli archi. L'*Ouverture* è seguita da tre danze francesi - *Bourrée*, *Gavotta* e *Minuetto* - e termina con un pezzo di carattere, la *Réjouissance*. Lo slancio della *Bourrée I* viene smorzato dalla sonorità dei legni della *Bourrée II*, caratterizzata da agili figurazioni di violini e viole all'unisono. Una breve *Gavotta*, senza seconda danza gemella, conduce ai due piacevolissimi e lirici *Minuetti*. La *Réjouissance*, aperta dalla fanfara di trombe e timpani, si conferma un pezzo di gioia celebrativa, che Bach porta ad un livello sorprendentemente complesso, con figurazioni ritmiche irregolari sospese tra ritmo ternario e quaternario.

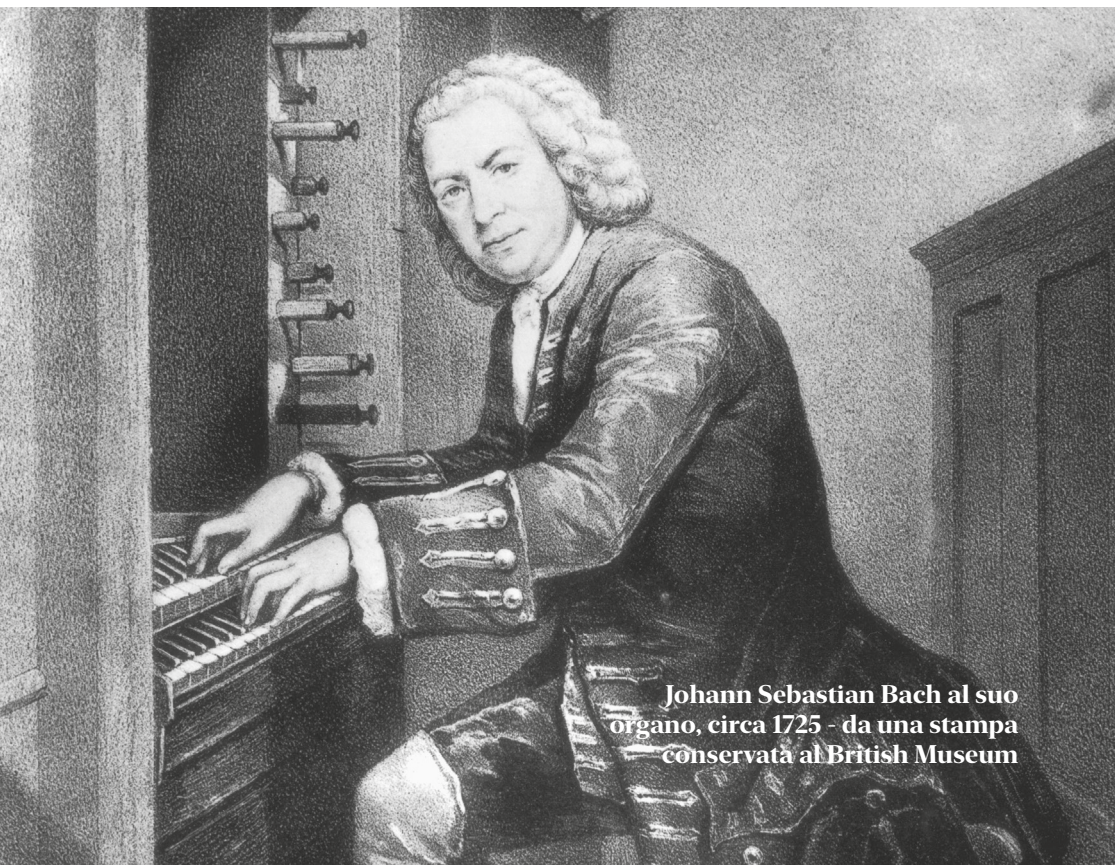
Suite n. 1 in do maggiore

La *Prima Suite* è scritta per due oboi, un fagotto, archi e clavicembalo, con i legni a volte trattati come un trio indipendente. Ci è arrivata nella versione originaria, probabilmente concepita per Köthen, come sembrerebbe testimoniare anche il livello dell'orchestrazione, meno ricercata rispetto alle altre tre *Suite*. Nelle sezioni di apertura e chiusura dell'*Ouverture*, i fiati raddoppiano semplicemente gli archi creando un suono orchestrale più denso, in un clima espressivo piano e solare. La sezione centrale ha un tema molto incisivo e valorizza il trio di legni (due oboi e un fagotto) facendolo emergere come un piccolo ensemble solista. Tutti i movimenti che seguono all'*Ouverture* sono basati su danze francesi. Tra le molte caratteristiche interessanti di questi brani, potremmo menzionare gli accenti aggraziati e mutevoli nella *Corrente*, così come nella seconda *Gavotta*, in cui il trio di legni è accompagnato dagli archi che suonano "chiamate di corno". La vivace *Forlane* è su tre livelli: una "melodia" con ritmi puntati nella voce superiore, una figurazione fluida nelle voci centrali e una linea di basso relativamente statica. La *Suite* si chiude con due *Passepied*, entrambi basati sulla stessa melodia: quella del primo è poi suonata nuovamente dagli archi all'unisono nel secondo, mentre gli oboi tessono figurazioni sopra di essa.

Suite n. 2 in si minore

La *Suite n. 2* avrebbe avuto origine alla corte di Köthen, nella tonalità in la minore, con il violino solista al posto del flauto, entro il 1722. Sarebbe stata poi elaborata in si minore per flauto traversiere, a Lipsia nel 1738/39, epoca di cui abbiamo testimonianza attraverso fonti in parte autografe. L'orchestrazione è leggera, un solo flauto, archi e basso continuo, e la *Suite* appare a tutti gli effetti come un *Concerto per flauto e orchestra*. La sonorità ottenuta, in particolare nell'*Ouverture*, è tuttavia piena e

solenne, e valorizza quella vivace alternanza di Solo e Tutti che permane anche in alcuni altri movimenti, collocandolo la composizione in un territorio di stile a metà tra *Ouverture* francese e *Concerto all'italiana*. Ad un *Rondò* con il metro di *Gavotta*, segue una ben più austera *Sarabanda*. Ha una scrittura molto inusuale, perché la linea di basso imita i violini e il flauto in un canone alla quinta lungo tutto il movimento. Un genere di scrittura "intellettuale" che piaceva a Bach, elaborata in modo aggraziato e davvero inconsueto per un movimento di danza.



Johann Sebastian Bach al suo organo, circa 1725 - da una stampa conservata al British Museum

Le parti interne dei secondi violini e delle viole non coprono il canone nelle voci esterne e gli fanno da contrappunto, senza perdere il carattere di danza della Sarabanda. La *Bourrée* nasce da un energico salto di quarta ascendente, procedendo su un basso ostinato popolareggiante; gli fa da contrasto una seconda *Bourrée*, con funzione di Trio, guidata dal flauto sulle sincopi dei violini. Nella *Polonaise*, il flauto suona prima la melodia come parte dell'orchestra. Poi, in una variazione, suona una figurazione solistica, mentre la linea di basso ripete la melodia originale. Un unico e semplice *Menuet* precede il celeberrimo finale: la *Suite* non termina con una danza, ma con un pezzo di carattere, la *Badinerie*. Il titolo deriva da *Badinage* ("scherzo", "giocosità"), e si trova anche occasionalmente nelle Suite di altri compositori. Divenne in breve tempo il brano più popolare di tutto il repertorio orchestrale di Bach.

Suite n. 3 in re maggiore

La *Terza Suite* godette di una particolare rinomanza nel XIX secolo. Nel 1830 Mendelssohn ci testimonia di averne eseguita l'Ouverture per Goethe, successivamente riprendendola e modificandone alcune delle parti strumentali per adattarle agli strumenti ottocenteschi. Anche in questo caso la stessa originale risale agli anni Venti, al termine del soggiorno di Köthen, ma fu poi rielaborata intorno al 1730 per il Collegium Musicum di Lipsia.

Il secondo movimento, l'*Aria*, divenne famoso come "Aria sulla quarta corda" in un arrangiamento del XIX secolo per violino solo e celeberrima in Italia, in tempi recentissimi, come sigla di *Quark*, la trasmissione televisiva di Piero e Alberto Angela. L'orchestrazione di questa *Suite* è quasi la stessa della *Quarta*, meno un oboe: tre trombe e timpani, due oboi e fagotto, archi e cembalo. Ci sono inoltre alcuni passaggi indicati per violino solo. I legni però - a differenza dell'*Ouverture* della *Quarta Suite* - non sono mai usati in modo concertante; ad eccezione di alcuni leggeri accompagnamenti del violino solo, raddoppiano sempre i violini per potenziarne la sonorità. L'*Aria* che segue non è, ovviamente, una danza, ma una "canzone", una melodia splendidamente ornata sostenuta da un costante impulso del basso in ottavi. Nelle voci centrali, dove un altro compositore si sarebbe probabilmente limitato a fornire un supporto armonico alla melodia, Bach aggiunge un contrappunto semplice, di grande interesse. Anche questa *Suite* si conclude in ambiente tradizionale francese: le danze si aprono con una *Gavotte* che contrasta magnificamente con l'*Air*; è l'unica danza di questa serie a presentare la tradizionale forma tripartita che unisce due danze simili secondo lo schema I-II-I. Oboi e archi sono a guida anche della successiva vivacissima *Bourrée*. La festa si conclude con una tradizionale movimentatissima *Gigue*, orchestrata per l'intero organico con grande abilità.

ENSEMBLE ZEFIRO

Nel 1989 a Mantova, gli oboisti Alfredo Bernardini e Paolo Grazzi ed il fagottista Alberto Grazzi fondano Zefiro, un complesso con organico variabile specializzato in quel repertorio del Settecento in cui i fiati hanno un ruolo di primo piano. In questi anni Zefiro è diventato un punto di riferimento, in ambito internazionale, per il repertorio di musica da camera del '700 e '800 con strumenti d'epoca. I suoi fondatori, insegnanti nei Conservatori di Musica di Amsterdam, Salisburgo, Verona, Milano, sono considerati tra i più validi esecutori nell'ambito della musica antica e apprezzati solisti di famose orchestre; si avvalgono della collaborazione dei migliori strumentisti in campo europeo. Zefiro è presente nei principali festival europei di musica (Amsterdam, Aranjuez, Barcellona, Bonn, Ginevra, Graz, Helsinki, Innsbruck, Liegi, Lione, Londra, Malmö, Manchester, Milano, Monaco di Baviera, Palma di Maiorca, Parigi, Potsdam, Praga, Ravenna, Regensburg, Salisburgo, Stoccarda, Utrecht, Vienna) e con tournée in Israele, in Egitto, in Sud America, in Giappone, in Canada, in Corea, negli Stati Uniti e in Nuova Zelanda, riscuotendo ovunque un grande successo di pubblico e di critica.

Zefiro è stato scelto dalla televisione belga per un documentario su Vivaldi e ha al suo attivo la registrazione di numerosi CD, tra cui le sei Sonate di Zelenka, la musica per insieme di fiati ed i divertimenti per fiati e archi di Mozart, la musica per fiati di Beethoven, la *Water Music* di Händel e *Wassermusik* di Telemann, gli arrangiamenti per 13 strumenti a fiato di arie da opere di Mozart e la pubblicazione dei *Concerti per vari strumenti* e *Concerti per Oboe* di Vivaldi (Opus III/Naïve). Inoltre i CD realizzati con la Sony Music/DHM: i *Concerti* per oboe, per fagotto e il *Concertone* di Mozart, i *Concerti* dei fratelli Joan e Josep Pla e due CD di Händel: *The Music for the Royal Fireworks* e *Venus et Adonis* con Sonate e Cantate da camera insieme al soprano Gemma Bertagnolli.

Le registrazioni più recenti pubblicate con la rinnovata etichetta "Arcana" sono i *Concerti per fagotto* di Vivaldi, le *Ouvertures a doppio coro* di Telemann, i *Concerti veneziani per oboe*, i *Concerti Brandeburghesi* e le *Ouvertures* di Bach, l'Opera di J.J. Fux *Dafne in lauro* e il CD *Grand Tour a Venezia*. Alcuni di questi CD hanno ricevuto diversi riconoscimenti e premi internazionali, tra cui il Grand Prix du Disque, il Premio Nazionale Classic Voice, l'Editor's Choice di Gramophone, le Choc du Monde de la Musique de l'année 2007, il Diapason d'Or de l'année 2009, il Premio Franco Abbiati 2016, e fanno di Zefiro un punto di riferimento per questo repertorio nel mondo intero.

L'attività di Zefiro si divide in tre organici: ensemble da camera, gruppo di fiati ["Harmonie"] ed orchestra barocca, proponendo una grande varietà di programmi dall'ampio repertorio del Settecento: dai Concerti a cinque e per strumenti solisti di Vivaldi alle opere teatrali e musica festiva di Händel, dalle Ouvertures e Cantate di Bach alle Messe di Haydn, fino alla musica per fiati di Mozart, Beethoven e Rossini.





ALFREDO BERNARDINI

Nato a Roma nel 1961, dopo gli studi al Conservatorio di Santa Cecilia, si trasferisce in Olanda nel 1981 per specializzarsi in oboe barocco e musica antica con Bruce Haynes e Ku Ebbinge. Nel 1987 ottiene il suo diploma di solista al Conservatorio Reale dell'Aja. Ha partecipato a concerti in tutti i paesi d'Europa, negli Stati Uniti d'America, Russia, Canada, Giappone, Corea, Cina, Israele, Egitto, Sudamerica e Australia, come membro o solista ospite di prestigiose orchestre barocche quali Hesperion XX, Le Concert des Nations, La Petite Bande, Das Freiburger Barockorchester, The English Concert, Bach Collegium Japan, The Amsterdam Baroque Orchestra, Balthasar Neumann Ensemble e altre. Nel 1989 fonda Zefiro insieme ai fratelli Paolo ed Alberto Grazi, un ensemble dove gli strumenti a fiato hanno un ruolo di primo piano. Ha partecipato a circa 100 registrazioni discografiche. Tra gli altri, il suo CD con Concerti per oboe di Vivaldi è stato premiato con il Cannes Classic Award 1995 ed il CD di Zefiro con la *Royal Firework Music* di Händel è stato riconosciuto con il Diapason d'or dell'anno 2009. Oltre a guidare Zefiro nella formazione orchestrale, Bernardini è stato direttore ospite di orchestre barocche quali Concerto Copenhagen, Barokkanerne Oslo, Concerto Stella Matutina Austria, Bach Solisten Seoul, Australian Brandenburg Orchestra, Orquesta Barroca de Sevilla, Tafelmusik di Toronto, Arion di Montreal, Thereasia, Jerusalem Baroque Orchestra, European Baroque Orchestra e altre. Nel 2013 è stato assessore e direttore del primo progetto d'orchestra barocca del "Sistema de Musica" del Venezuela. Ha anche diretto orchestre sinfoniche come la Filarmonica di Lubiana e l'Orchestra Metropolitana di Lisbona. Dal 2018 è direttore di un ambizioso progetto del Festival Styriarte di Graz, per il quale ha diretto fino al 2023 sei opere di Johann Joseph Fux in forma scenica. Le sue ricerche sulla storia degli strumenti a fiato sono risultate in diversi articoli pubblicati su libri o su riviste internazionali specializzate. Nel 2018 ha anche fondato insieme a sua figlia Cecilia il Quartetto Bernardini, ensemble dedicato ad esplorare il repertorio per oboe e trio d'archi scritto a cavallo dell'anno 1800. Dal 1992 al 2015 è stato docente al Conservatorio di Amsterdam, dal 2002 al 2007 presso la Escola Superior de Musica de Catalunya e dal 2014 è professore presso l'Università Mozarteum di Salisburgo. È anche docente ospite presso diversi altri conservatori e corsi estivi in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Germania, Austria, Israele, Stati Uniti.



Stagione concertistica 2024/2025

13 settembre

Ensemble Odeathon
Paolo Da Col direttore

19 settembre

Orchestra Mozart
Coro del Teatro
Comunale di Bologna
Sir John Eliot Gardiner
direttore

22 settembre

Luca Giardini
Cristina Alberti violini
Filippo Pantieri clavicembalo

3 ottobre

Raffaele Giordani
Roberto Rilievi tenori
Gabriel Palomba tiorba
Luigi Accardo clavicembalo

7 ottobre

Quartetto Prometeo

15 ottobre

Roberto Giordano
pianoforte

20 ottobre

Gile Bae pianoforte

25 ottobre

Francesco Cera
clavicembalo

27 ottobre

Quartetto di Torino

6 novembre

Mahler Chamber
Orchestra
Elim Chan direttrice
Mao Fujita pianoforte

14 novembre

Filarmonica
Arturo Toscanini
Andrey Boreyko direttore
Miriam Prandi violoncello

18 novembre

Trio di Parma
Simonide Braconi viola

11 dicembre

Ludovica Rana violoncello
Beatrice Rana pianoforte

18 dicembre

Orchestra Frau Musika
Coro del Friuli
Venezia Giulia
Lorenzo Ghielmi direttore

14 gennaio

Andrea Lucchesini
pianoforte

23 gennaio

Budapest Festival
Orchestra
Renaud Capuçon violino
Iván Fischer direttore

27 gennaio

Metropolis proiezione
film muto di Fritz Lang (1927)
musiche composte ed eseguite
dal vivo da **Edison Studio**

3 febbraio

Jean Efflam Bavouzet
pianoforte

12 febbraio

Orchestra Filarmonica
di Montecarlo
Charles Dutoit direttore
Martha Argerich pianoforte

17 febbraio

Massimo Quarta violino
Enrico Dindo violoncello
Pietro De Maria pianoforte
Andrea Oliva flauto
Laura Polverelli
mezzosoprano

4 marzo

Le Concert des Nations
Jordi Savall direttore

17 marzo

Filippo Gorini pianoforte

10 aprile

Orchestra Barocca Zefiro
Alfredo Bernardini direttore

16 aprile

Marina De Liso mezzosoprano
Miho Kamiya soprano
Perikdi Pite viola da gamba
Valeria Montanari
clavicembalo
Coro Polifonico Santo
Spirito
Solisti Orchestra Città di
Ferrara
Stefano Cardì direttore

10 maggio

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Andrés Orozco-Estrada
direttore



FeMu EDU

15 dicembre

Italian Harmonists

17 dicembre

Orchestra del
Conservatorio
Frescobaldi

20 gennaio

Le'efantino Babar
Youterpe's Vision

17 febbraio

Rock Goes Classic
Orchestra Città di
Ferrara

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!



facebook.com/ferraramusica



instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 16 APRILE
CORO POLIFONICO SANTO SPIRITO,
SOLISTI DELL'ORCHESTRA CITTÀ DI FERRARA
musiche di Couperin, Palestrina, Stravinsky



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

